

I nuovi fenomeni migratori dal sud e dall'est europeo e la politica sociale in Europa - Iniziativa del 2 maggio 2014 a Colonia

Crisi europea e Migrazione – dr. Wolfgang Uellenberg

(La traduzione non è letteraria, bensì è concepita e pensata come aiuto per la comprensione dell'intervento).

La crisi economica mondiale che ha avuto inizio negli Stati Uniti nel 2008 è stata contenuta con difficoltà, ed è diventata una crisi in Europa. La "Deregulation" dei mercati finanziari ha spinto il sistema bancario europeo sull'orlo del collasso. I salvataggi degli Stati membri dell'Unione europea per le loro banche da un lato, e i programmi di stimolo economico per stabilizzare l'economia d'altro lato, hanno condotto diversi Stati europei sull'orlo del fallimento. Da una crisi finanziaria si è passati ad una crisi economica e infine ad una crisi del debito. Il salvataggio l'euro è stato sostenuto dalla Banca centrale europea. Gli stati del sud Europa, altamente indebitati, non sono stati "salvati", bensì è stato loro solamente conservato il debito, attraverso un meccanismo europeo di stabilità per l'insolvenza. L'Europa, attraverso la Troika e l'ESM, non ha salvato la Grecia, l'Irlanda, la Spagna e il Portogallo, bensì i legami e le attività finanziarie degli investitori internazionali. Lo "scotto" è stato pagato dai sistemi di welfare, dai sistemi sociali e sanitari, dai disoccupati i cui posti di lavoro sono stati soppressi, dai giovani che non riescono a trovare una nuova occupazione. Un giovane-adulto su due un adulto su quattro è disoccupato in Grecia e in Spagna. 26 milioni di persone sono in cerca di lavoro, di solito invano. La separazione dell'Europa si appesantisce.

Durante la crisi, le debolezze dell'Unione europea erano ben visibili: vi è una moneta unica ma non una struttura economica, non una politica economica comune. L'economia europea ha perso l'orientamento. Gli squilibri aggravano la crisi, l'Europa si divide in vincitori e vinti. Invece di cogliere l'opportunità per investimenti congiunti nell'innovazione e nelle riforme del welfare sociale attraverso una politica economica europea orientata alla crescita durante la crisi, la maggioranza degli Stati membri, e la Commissione Ue orientata in chiave neoliberista, sono preoccupati della fiducia dei mercati finanziari e hanno spinto i paesi in crisi verso misure di austerità, che hanno causato una spirale di tagli di bilancio, l'indebolimento del potere d'acquisto di massa, l'erosione delle infrastrutture e la perdita della crescita. È necessaria una politica europea per la crescita e l'occupazione, investimenti nelle industrie più ecocompatibili e servizi di alta qualità; è necessaria una politica di riforme dello stato sociale che cerchi di migliorare le sue prestazioni, avvicinandosi ai suoi cittadini. Vi è ricchezza sufficiente per finanziare tale politica. Devi essere solo presa in considerazione. "Finché i problemi dei poveri non vengono risolti alla radice, attraverso la rinuncia alla assoluta autonomia dei mercati e alla speculazione finanziaria nelle sue strutture ineguale distribuzione del reddito, non si risolveranno tutti i problemi del mondo e si può in definitiva risolvere nessun problema. L'ineguale distribuzione del reddito è la radice dei mali sociali" (Papa Francesco, La gioia del Vangelo 202)

La crisi ha portato l'allontanamento tra le persone europee. Raramente, le persone erano ben informate dai media sullo sviluppo critico nei singoli paesi: la Germania, che ha beneficiato per anni dell'euro, è governata da maggioranza politica, che "impone" agli altri paesi un programma di austerità duro, ma che non è disposta a spendere anche un solo centesimo per la loro salvezza. Il pregiudizio contro i "terroni" ha invaso la vita quotidiana. Si è verificata una reazione populista. Ma il dibattito sul futuro dell'Europa non è ancora deciso. Infatti, come le paure e la propaganda populista della destra aumentano, possono anche aumentare la solidarietà tra i sindacati, tra le opere, tra le iniziative e anche all'interno dei partiti politici sociali per organizzare una crescita sociale.

Se la gente dalla politica e dai media parlano di aiuti per gli altri che sono stati accusati di aver vissuto oltre le proprie possibilità, non dovrebbe sorprendere che si diffonda la leggenda del Turismo Sociale Sud Est immigrati europei. L'affermazione di "immigrazione nel nostro sistema sociale" non solo avvelena il clima sociale, ma blocca lo sguardo sull'effettivo sviluppo.

Rumeni e bulgari - così Straubhaar - hanno un alto tasso di occupazione e bassa disoccupazione in Germania. "La maggior parte delle persone con un background migratorio si guadagnano da vivere con il proprio lavoro, pagano le tasse [...]" (P. 165) Non ci sono migrazione di poveri, ma una migrazione della manodopera, che viene attivata dalla forza economica; soprattutto il settore dei servizi è in crescita e cerca disperatamente specialisti. Secondo Straubhaar e molti altri economisti in Germania i migranti non sono una parte del problema ma una parte della soluzione del problema del lavoro.

Rimane comunque problematica per molti lavoratori migranti la situazione sul mercato del lavoro: a volte la loro ignoranza della legge è spesso sfruttata dai trafficanti senza scrupoli, appaltatori e subappaltatori. Un nuovo ordine del mercato del lavoro, come il salario minimo legale generale, così come un controllo rigoroso e una corretta informazione possono porre rimedio a questa condizione.

I migranti sono poi poveri se la società ospitante non può fornire ad essi e ai loro figli infrastrutture adeguate: se vi è una mancanza di case, se non c'è spazio disponibile in scuole materne e scuole, se vi è una mancanza di soldi per il personale docente e dei corsi di lingua. Ma questi problemi non sono causati dai migranti.

La riduzione di paure e pregiudizi, l'integrazione sociale e culturale, un nuovo ordine sul mercato del lavoro - questo e molto altro è necessario affinché la migrazione sia vista come un arricchimento e non come una minaccia.

La migrazione non è un male. Anzi, al contrario, è un aiuto alle sfide sociali ed ad affrontare meglio i cambiamenti demografici. Ma non è la soluzione dei problemi sociali. Abbiamo bisogno di una politica diversa nei confronti della crisi in Europa, che prevede crescita, occupazione, solidarietà e giustizia.